

Sezione I

Programma di stabilità dell'Italia

PAGINA BIANCA

INDICE DELLA SEZIONE I

I. QUADRO COMPLESSIVO E OBIETTIVI DI POLITICA ECONOMICA .	Pag.	19
II. QUADRO MACROECONOMICO	»	21
II.1 Scenario internazionale		
II.2 Economia italiana		
Riquadro: Revisioni di contabilità nazionale		
II.3 Impatto sulla crescita delle principali riforme		
III. INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO PUBBLICO	»	30
III.1 Percorso di risanamento finanziario – Procedura disavanzi eccessivi		
III.2 Impatto finanziario delle principali riforme		
III.3 Saldo di bilancio corretto per il ciclo		
Riquadro: La regola di spesa		
III.4 Debito pubblico		
III.5 Evoluzione del rapporto debito/PIL		
IV. ANALISI DI SENSITIVITÀ	»	47
IV.1 Sensitività alla crescita economica		
IV.2 Sensitività ai tassi di interesse		
V. SOSTENIBILITÀ DELLE FINANZE PUBBLICHE	»	53
V.1 L'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulle spese pubbliche		
Riquadro: La riforma del sistema pensionistico		
V.2 La sostenibilità del debito		

**V.3 L'analisi di sensitività della dinamica del debito
nel lungo periodo**

Riquadro: Sensitività del debito ai tassi di interesse nel
medio-lungo periodo

**V.4 L'impatto sulla sostenibilità delle riforme pen-
sionistiche****V.5 Altri fattori rilevanti**

Riquadro: Garanzie concesse dallo Stato

Riquadro: La regola sul debito

VI. QUALITÀ DELLE FINANZE PUBBLICHE » 77**VI.1 Le azioni intraprese e la strategia per il
triennio 2013-2015**

Riquadro: Impatto macroeconomico delle manovre di
correzione dei conti pubblici adottate nel 2011

Riquadro: Contrastò all'evasione fiscale

Riquadro: Proiezione internazionale e politiche per la
cooperazione allo sviluppo

VII. ASPETTI ISTITUZIONALI DELLE FINANZE PUBBLICHE » 89**VII.1 Le regole di bilancio****VII.2 Rafforzamento del *fiscal framework***

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola I.1	Indicatori di finanza pubblica: obiettivi (in percentuale del PIL)
Tavola II.1	Ipotesi di base
Tavola II.2a	Prospettive macroeconomiche
Tavola II.2b	Prezzi
Tavola II.2c	Mercato del lavoro
Tavola II.2d	Conti settoriali
Tavola II.3	Effetti macroeconomici complessivi delle riforme strutturali del D.L.n.1/2012 e D.L.n.5/2012 (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)
Tavola II.4	Effetti macroeconomici delle singole misure delle riforme strutturali del D.L.n.1/2012 e D.L.n.5/2012 (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)
Tavola III.1	Differenze rispetto al precedente Programma di Stabilità
Tavola III.2	Il percorso di risanamento finanziario (in percentuale del PIL)
Tavola III.3	Evoluzione dei principali aggregati delle Amministrazioni Pubbliche
Tavola III.4a	Entrate delle Amministrazioni pubbliche discrezionali e nello scenario a politiche invariate
Tavola III.4b	Spese da escludere dalla regola della spesa
Tavola III.5	Conto economico delle Amministrazioni pubbliche nello scenario a politiche invariate
Tavola III.6	Settore statale – Settore pubblico – Saldi di cassa (in milioni di euro e in percentuale del PIL)
Tavola III.7	Impatto finanziario delle misure del PNR (in milioni di euro)
Tavola III.8	La finanza pubblica corretta per il ciclo (in percentuale del PIL)
Tavola III.9	Determinanti del debito pubblico (in percentuale del PIL)
Tavola III.10	Debito delle Amministrazioni pubbliche per sottosettore (in milioni di euro e in percentuale del PIL)
Tavola IV.1	Sensibilità alla crescita (valori percentuali)
Tavola V.1	Spesa pubblica per pensioni, sanità, assistenza agli anziani, istruzione e indennità di disoccupazione (2005-2060)
Tavola V.2	Indicatori di sostenibilità di lungo periodo
Tavola V.3	Interventi a sostegno delle istituzioni finanziarie (in milioni di euro)
Tavola V.4	Interventi a sostegno delle Istituzioni finanziarie (in percentuale del PIL)
Tavola VI.1	Effetti cumulati dei provvedimenti varati nel 2011 sull'indebitamento netto della P.A.(valori al lordo degli effetti indotti; in milioni di euro)
Tavola VI.2	Effetti cumulati delle manovre 2011 sull'indebitamento netto della P.A.(valori al lordo degli effetti indotti; in milioni di euro)
Tavola VI.3	Effetti cumulati delle manovre 2011 sull'indebitamento netto della P.A. per sottosettore (valori al lordo degli effetti indotti; in milioni di euro)
Tavola VI.4	Effetti del D.L.n.98/2011, convertito dalla L.n.111/2011 (valori al lordo degli effetti indotti; in milioni di euro)
Tavola VI.5	Effetti del D.L.n.138/2011, convertito dalla L.n.148/2011 (valori al lordo degli effetti indotti; in milioni di euro)
Tavola VI.6	Effetti della L.n.183/2011 - Legge di Stabilità 2012-2014 (valori al lordo degli effetti indotti; in milioni di euro)

Tavola VI.7	Effetti del D.L.n.201/2011, convertito dalla L.n.214/2011 (valori al lordo degli effetti indotti; in milioni di euro)
Tavola VI.8	Quadro programmatico di finanza pubblica per gli anni 2012-2015 (in percentuale del PIL)

INDICE DELLE FIGURE

Figura II.1	Volume delle esportazioni e delle importazioni per area geografica – 2011 (variazioni percentuali a/a)
Figura III.1	Differenziale di rendimento BTP-BUND 10 anni dalla nascita dell'euro al febbraio 2012
Figura III.2	Evoluzione della curva dei rendimenti dei titoli di Stato (febbraio 2011-2012)
Figura III.3	Evoluzione del Rapporto debito/PIL (al lordo e al netto del sostegno ai Paesi dell'area euro)
Figura IV.1	Sensitività dell'indebitamento netto alla crescita (in percentuale del PIL)
Figura IV.2	Sensitività del debito pubblico alla crescita (in percentuale del PIL)
Figura IV.3	Vita media e durata finanziaria dei titoli di Stato
Figura IV.4	Spesa per interessi in rapporto al PIL e costo medio ponderato all'emissione
Figura V.1	La dinamica del debito. Confronto con il precedente Programma di Stabilità (in percentuale del PIL)
Figura V.2	Sensitività del debito pubblico a una riduzione del flusso netto di immigrati e a un aumento della speranza di vita di 1 anno (in percentuale del PIL)
Figura V.3	Sensitività alle ipotesi macroeconomiche: maggiore e minore crescita della produttività (in percentuale del PIL)
Figura V.4	Sensitività alle ipotesi macroeconomiche: tassi di occupazione e tassi di attività degli anziani (in percentuale del PIL)
Figura V.5	Sensitività del debito pubblico all'avanzo primario (in percentuale del PIL)
Figura V.6	L'impatto delle riforme sul rapporto debito/PIL (in percentuale del PIL)
Figura V.7	Debito privato (in percentuale del PIL)

I. QUADRO COMPLESSIVO E OBIETTIVI DI POLITICA ECONOMICA

La ripresa moderata dell'economia italiana in atto nella prima parte del 2011 è andata indebolendosi in corso d'anno, contestualmente al rallentamento del ciclo economico mondiale nonché all'inasprimento delle tensioni sul mercato dei debiti sovrani dell'area dell'euro. Nella media dell'anno, la crescita reale del PIL è stata dello 0,4 per cento, penalizzata dalla recessione degli ultimi due trimestri. Nell'attuale fase congiunturale, pertanto, l'obiettivo del risanamento finanziario deve andare di pari passo con la crescente esigenza di imprimere nuovo slancio alla ripresa dell'economia.

Rigore di bilancio, crescita ed equità sono i tre pilastri su cui si basa la strategia del Governo, obiettivi che coincidono pienamente con quelli alla base della rinnovata *governance* europea.

Nel 2011 l'azione di riequilibrio dei conti pubblici in vista del raggiungimento del pareggio di bilancio è stata portata avanti con determinazione e ha richiesto l'adozione di successive manovre correttive, anche a fronte del peggioramento delle prospettive di crescita economica e della ripresa delle tensioni sui mercati finanziari.

TAVOLA I.1: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA: OBIETTIVI (in percentuale del PIL)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
QUADRO PROGRAMMATICO AGGIORNATO						
Indebitamento netto	-4,6	-3,9	-1,7	-0,5	-0,1	0,0
Indebitamento netto strutturale (1)	-3,6	-3,6	-0,4	0,6	0,6	0,4
Variazione strutturale	-0,4	0,0	-3,2	-1,0	0,0	0,2
Avanzo primario	0,0	1,0	3,6	4,9	5,5	5,7
Avanzo primario strutturale (1)	1,0	1,3	4,9	6,1	6,2	6,1
Debito Pubblico	118,6	120,1	123,4	121,5	118,2	114,4
Debito Pubblico (netto sostegni) (2)	118,3	119,2	120,3	117,9	114,5	110,8
MEMO: Relazione al Parlamento (3)						
Indebitamento netto	-4,6	-3,8	-1,2	0,1	0,4	
Indebitamento netto strutturale (1)	-3,5	-3,2	-0,1	1,1	1,0	
Variazione strutturale	-0,5	-0,3	-3,1	-1,2	0,1	
Debito Pubblico (2)	118,4	119,8	120,1	117,5	113,9	

1) Al netto delle *ura tantum* e della componente ciclica. Stime elaborate sulla base dei dati di contabilità nazionale disponibili a dicembre 2011.

2) Al netto dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia ESFS e del capitale ESM per gli anni dal 2010 al 2015.

3) I dati programmatici non sono stati pubblicati.

In continuità con quanto avvenuto negli anni precedenti, la manovra finanziaria per gli anni 2012-2014 è stata anticipata all'estate con il varo di due specifici provvedimenti: il primo nel mese di luglio,¹ teso a realizzare il pareggio di bilancio fissato nel Documento di Economia e Finanza 2011 (DEF) al 2014; il secondo nel mese di agosto² finalizzato all'anticipo del pareggio già nel 2013 e al mantenimento di questo negli anni successivi. Il complesso dei provvedimenti garantisce una correzione netta dell'indebitamento netto pari a circa 60,0 miliardi a regime nel 2014, pari al 3,4 per cento del PIL. Con la Legge di

¹ D.L. n. 98/2011, convertito dalla L. n. 111/2011.

² D.L. n. 138/2011, convertito dalla L. n. 148/2011.

Stabilità per gli anni 2012-2014, approvata nel mese di dicembre, è stata disposta una diversa allocazione delle risorse, senza alterare i saldi di finanza pubblica³ A fine anno, in presenza di un ulteriore indebolimento del quadro macroeconomico e di un drastico peggioramento della crisi dei debiti sovrani in Europa, il nuovo Governo ha adottato una manovra aggiuntiva⁴ che disponeva un'ulteriore correzione dell'indebitamento netto pari a circa 21 miliardi a regime nel 2014, pari all'1,4 per cento del PIL, a garanzia del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013. L'insieme delle manovre approvate nel corso del 2011 comportano una correzione strutturale di 48,9 miliardi nel 2012, pari a 3,1 del PIL, che sale a 81,3 miliardi nel 2014, pari a circa il 4,9 per cento del PIL.

Da dicembre si è registrato un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche ma anche una significativa riduzione dei rendimenti sui titoli di Stato. Questo, unitamente alle misure già adottate e trasformate in legge, consente al Governo di confermare sostanzialmente il percorso di risanamento finanziario che era stato tracciato allora: l'indebitamento netto ritorna ampiamente al di sotto del valore di riferimento del 3,0 per cento nell'anno in corso e si riduce progressivamente negli anni successivi, consentendo di raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013.

Il *deficit* strutturale dovrebbe ridursi di 3,2 punti percentuali nel 2012 fino a raggiungere nel 2013 un avanzo pari allo 0,6 per cento del PIL, oltrepassando con un ampio margine l'obiettivo di bilancio di medio periodo (MTO). Negli anni successivi il saldo strutturale si mantiene ben al di sopra dell'MTO.

L'avanzo primario aumenta in termini nominali, raggiungendo il 5,7 per cento nel 2015 in sensibile incremento rispetto all'1,0 per cento del 2011.

L'azione di riequilibrio finanziario è stata accompagnata dall'adozione di vari provvedimenti di riforme⁵ finalizzati a rimuovere i principali vincoli che hanno compreso il potenziale di crescita dell'Italia. Di tali interventi si da conto nel Piano Nazionale di Riforma che in linea con la richiesta di maggiore coordinamento delle politiche economiche dell'Unione Europea, a partire dal 2011, con l'avvio del semestre europeo, viene presentato congiuntamente al presente Documento.

³ La Legge di Stabilità (L.n.183/2011) ha disposto l'utilizzo delle risorse iscritte sul Fondo interventi strutturali di politica economica (ISPE) con i decreti legge n.98 e n.138 del 2011 e definito i tagli alle spese dei Ministeri previsti con i medesimi provvedimenti.

⁴ D.L.n.201/2011, convertito dalla L.n.214/2011.

⁵ D.L.n.201/2011, convertito dalla L. n 214/2011; D.L.n.1/2012, convertito dalla L n.27/2012 e D.L.n.5/2012, convertito dalla L. n.35/2012.

II. QUADRO MACROECONOMICO

II.1 SCENARIO INTERNAZIONALE

Nel 2011, la crescita dell'economia mondiale ha registrato un rallentamento. Si stima che il PIL sia aumentato del 3,6 per cento e il commercio del 6,1 per cento. Permane una divergenza tra la crescita economica dei paesi avanzati e quella dei paesi emergenti e di più recente industrializzazione. Questi ultimi sono contraddistinti da tassi di crescita sensibilmente più elevati e da maggiori pressioni inflazionistiche.

Per l'anno in corso, sono state riviste al ribasso le assunzioni sulla crescita dell'economia globale, ora al 3,1 per cento, e sull'espansione del commercio mondiale, ora al 3,4 per cento. Anche se recentemente il contesto internazionale sembra essere divenuto più favorevole, continuano a persistere elementi di incertezza per il futuro. I paesi sviluppati presentano elevati livelli di indebitamento, la cui riduzione richiederà politiche fiscali restrittive su un orizzonte di medio periodo. Inoltre, le economie avanzate potrebbero risentire della minore crescita dei paesi emergenti. I prezzi delle materie prime energetiche, alimentari e industriali - restano su livelli elevati e permangono i rischi che le tensioni geopolitiche possano tradursi in rilevanti aumenti, limitando la ripresa economica.

La crescita economica nell'area dell'euro, nel suo insieme, ha registrato nel corso del 2011 un indebolimento, fino a giungere in territorio negativo, in termini di variazione congiunturale del PIL, nell'ultimo trimestre dell'anno. I governi dei Paesi europei hanno deciso di anticipare alla prima metà del 2012 l'entrata in vigore del Meccanismo di Stabilità Europeo (ESM). La Banca Centrale Europea ha contribuito a ridurre le tensioni sui mercati finanziari portando il tasso di politica monetaria all'1,0 per cento e, soprattutto, implementando due operazioni di rifinanziamento a 3 anni del sistema bancario e allargando significativamente l'ambito delle attività finanziarie accettate come collaterale per le operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale.

Negli Stati Uniti, la situazione economica nel corso dell'anno è andata progressivamente migliorando fino ai primi mesi del 2012. Il mercato del lavoro ha visto scendere sensibilmente il tasso di disoccupazione, nonostante qualche incertezza degli ultimi mesi, e l'inflazione rimane in prospettiva sotto controllo. Continuano a permanere, invece, le difficoltà sul mercato immobiliare. La Riserva Federale ha comunicato che, con tutta probabilità, manterrà una politica monetaria estremamente accomodante fino a tutto il 2014.

In Giappone, la ripresa economica avviata nella seconda parte del 2011 ha subito una battuta d'arresto a seguito del rallentamento della congiuntura internazionale. La Banca Centrale ha deciso di porsi come obiettivo un tasso di inflazione di medio-lungo termine compreso tra lo 0 e il 2,0 per cento. Ha altresì stabilito che nell'immediato futuro il tasso di inflazione perseguito sarà dell'1,0 per cento.

II.2 ECONOMIA ITALIANA

La ripresa moderata dell'economia italiana, che era in atto nella prima parte del 2011, è stata indebolita dal rallentamento del ciclo economico esterno nonché dall'inasprimento delle tensioni sul mercato dei debiti sovrani dell'area dell'euro. Le turbolenze finanziarie hanno comportato un sensibile rialzo del differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, fino a raggiungere i massimi dall'introduzione dell'euro ad oltre 5,5 punti percentuali. Successivamente, questo differenziale è sceso significativamente al di sotto dei 3,0 punti percentuali, per risalire poi nuovamente nelle ultime settimane.

Nel complesso del 2011, l'economia italiana è cresciuta dello 0,4 per cento, penalizzata dalla recessione degli ultimi due trimestri. Il risultato è stato lievemente inferiore alla stima ufficiale della Relazione al Parlamento 2011 (0,6 per cento) presentata agli inizi di dicembre. La domanda estera netta ha sostenuto la dinamica del PIL con un contributo positivo di 1,4 punti percentuali. Gli investimenti fissi lordi e la variazione delle scorte hanno invece sottratto rispettivamente 0,4 e 0,5 punti percentuali alla dinamica del prodotto. I consumi finali hanno fornito un contributo nullo alla crescita.

Di particolare rilievo risulta la dinamica delle esportazioni che è stata vivace (5,6 per cento) nonostante l'apprezzamento della moneta unica. L'aumento delle importazioni è risultato più tenue (0,4 per cento) a causa del rallentamento della domanda interna nella seconda metà dell'anno.

Domanda interna

Nel 2011, gli investimenti fissi lordi hanno subito una sensibile contrazione (-1,9 per cento). La flessione è risultata più intensa nel settore delle costruzioni (-2,8 per cento) dove è in atto un processo di aggiustamento. Il calo riscontrato nel comparto delle macchine e attrezzature (-1,5 per cento) è stato attutito dall'aumento degli investimenti in mezzi di trasporto (1,5 per cento).

La crescita della spesa delle famiglie residenti è stata modesta (0,2 per cento), risentendo della compressione del reddito disponibile e dell'accelerazione dell'inflazione. Si è osservata una ricomposizione della spesa delle famiglie italiane a favore dei servizi (1,6 per cento) e una riduzione del consumo di beni (-0,9 per cento).

Gli acquisti all'estero dei residenti sono diminuiti del 2,2 per cento a fronte di un aumento delle spese dei non residenti in Italia del 2,9 per cento. La spesa pubblica si è ridotta dello 0,9 per cento¹, per effetto delle misure di correzione fiscale.

Nel mercato del lavoro, il recupero dell'occupazione avviato nell'ultimo scorso del 2010 ha subito una lieve frenata a seguito dell'indebolimento del ciclo economico. Nel complesso del 2011, si sono rilevati segnali contrastanti. L'occupazione ha ripreso a crescere, seppur modestamente, dopo due anni di contrazione a seguito della crisi. Gli occupati rilevati dall'indagine continua sulle forze di lavoro sono aumentati dello 0,4 per cento (0,1 per cento l'incremento registrato dalle unità di lavoro, ULA). A livello settoriale, l'aumento è stato più dinamico nell'industria in senso stretto e nei servizi privati,

¹ In termini nominali la riduzione della spesa pubblica è pari all'1,0 per cento.

a fronte del calo nelle costruzioni. Si è riscontrato un maggior dinamismo anche nell'offerta di lavoro, in aumento dello 0,4 per cento. Il tasso di disoccupazione si è attestato in media all'8,4 per cento, invariato rispetto al 2010.

Lo scorso anno le ore autorizzate di CIG sono diminuite del 19 per cento circa rispetto al 2010, sebbene si mantengano su livelli elevati (973 milioni di ore circa). La cassa integrazione ordinaria si è ridotta del 33 per cento, mentre il calo di quella straordinaria e in deroga è stato più limitato (rispettivamente -13 e -14 per cento). Il numero di ore effettivamente utilizzate dalle imprese (475 milioni di ore) è stato complessivamente pari a circa il 48 per cento.

Pur in presenza di una decelerazione del costo del lavoro, il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è salito rispetto al 2010 per effetto di un deterioramento della produttività. A livello settoriale, l'industria in senso stretto e le costruzioni hanno mostrato un aumento più elevato.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei prezzi, il deflatore del PIL è cresciuto dell'1,3 per cento mentre quello dei consumi delle famiglie del 2,7 per cento riflettendo l'incremento dei prezzi dei beni e servizi importati.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto in media del 2,9 per cento nel 2011, dall'1,6 per cento dell'anno precedente. L'inflazione di fondo è salita al 2,2 per cento, dall'1,5 per cento nel 2010.

Nella media del 2011, l'indice armonizzato dei prezzi registra un differenziale di 0,2 punti percentuali rispetto all'area dell'euro, ricollegabile essenzialmente alla diversa tempistica con cui gli aumenti di prezzo delle componenti più volatili (energia e alimentari freschi) riflettono l'andamento delle quotazioni internazionali. L'inflazione di fondo presenta un differenziale più elevato (0,5 punti percentuali), riconducibile alla dinamica registrata dai beni industriali non energetici durevoli (che presentano una crescita superiore di 1,5 punti percentuali rispetto all'area dell'euro) e dei servizi (0,7 punti percentuali).

REVISIONI DI CONTABILITÀ NAZIONALE

Il 2 marzo l'ISTAT ha diffuso le revisioni ordinarie per gli anni 2009-2010 in concomitanza con la pubblicazione dei conti annuali per il 2011. Le differenze tra le due serie per i principali aggregati del conto economico delle risorse e degli impieghi e per l'occupazione sono evidenziate nella tabella sottostante. Le nuove stime hanno comportato una revisione al ribasso di 0,4 punti percentuali della crescita reale del PIL nel 2009, a -5,5 per cento, attribuibile principalmente ad una flessione più intensa degli investimenti in macchinari e attrezzature rispetto alla stima pubblicata in precedenza. I consumi finali sono stati altresì rivisti in senso peggiorativo a causa di un aumento più contenuto della spesa delle Amministrazioni pubbliche che ha in parte controbilanciato la lieve revisione al rialzo della spesa delle istituzioni sociali al servizio delle famiglie (ISP). La crescita economica nel 2010 è stata rivista in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto alla stima precedente, all'1,8 per cento. L'aggiornamento ha determinato una variazione più sostenuta per gli investimenti in macchinari e attrezzature a fronte di una revisione al ribasso nel settore delle costruzioni. L'espansione della spesa delle famiglie si è attestata all'1,2 per cento, in miglioramento di 0,2 punti percentuali. Il processo di revisione ha interessato inoltre le esportazioni, in ribasso di 0,6 punti percentuali, all'11,6 per cento. Il tasso di crescita del PIL

nominale è stato rivisto al ribasso di 0,4 punti percentuali nel 2009, a -3,5 per cento, mentre nel 2010 è stato rivisto al rialzo di 0,3 punti, al 2,2 per cento.

In precedenza, nell'ottobre 2011, le serie di contabilità nazionale sono state oggetto di una revisione per effetto dell'adozione della nuova classificazione delle attività economiche (ATECO 2007) e di quella dei prodotti associata alle attività (CPA 2008), così come concordato a livello europeo.

Confronto tra nuova e vecchia serie ISTAT

	2009		2010		2011
	NS	VS	NS	VS	NS
MACRO ITALIA (VOLMI)					
PIL	-5,5	-5,1	1,8	1,5	0,4
Importazioni	-13,4	-13,4	12,7	12,7	0,4
Consumi finali nazionali	-1,0	-0,9	0,7	0,6	0,0
- Spesa delle famiglie residenti	-1,6	-1,6	1,2	1,0	0,2
- Spesa delle AP	0,8	1,0	-0,6	-0,5	-0,9
- Spesa delle ISP	2,3	2,2	-0,4	1,0	0,9
Investimenti fissi lordi	-11,7	-11,7	2,1	2,4	-1,9
- Macchinari e attrezzature	-16,1	-15,3	13,9	12,6	-1,5
- Mezzi di trasporto	-18,9	-18,6	4,4	7,5	1,5
- Costruzioni	-8,8	-8,9	-4,8	-4,0	-2,8
- Beni immateriali	-0,9	-5,7	-0,1	0,2	-1,3
Oggetti di valore	-29,3	-14,7	11,0	-3,5	1,1
Esportazioni	-17,5	-17,5	11,6	12,2	5,6
PREZZI					
Deflatore PIL	2,1	2,1	0,4	0,4	1,3
Deflatore importazioni	-7,7	-7,7	6,7	6,9	7,3
Deflatore consumi finali nazionali	0,5	0,5	1,5	1,5	2,0
Deflatore spesa famiglie residenti	-0,1	0,0	1,5	1,5	2,7
Deflatore spesa delle AP	2,1	2,0	1,4	1,4	-0,1
Deflatore spesa delle ISP	0,9	1,2	2,6	2,1	1,5
Deflatore investimenti fissi lordi	1,0	1,0	1,2	1,3	3,3
- Macchinari e attrezzature	1,3	0,7	-0,4	0,4	2,2
- Mezzi di trasporto	1,0	1,1	1,1	0,9	2,9
- Costruzioni	1,1	1,1	2,1	2,0	4,1
- Beni immateriali	-2,3	0,9	3,1	1,8	2,7
Deflatore oggetti di valore	10,5	6,5	23,4	23,7	2,9
Deflatore esportazioni	-2,4	-2,4	2,6	2,4	4,1
LAVORO					
Occupazione (ULA)	-2,9	-2,9	-0,9	-0,7	0,1
Occupazione dipendente (ULA)	-2,8	-2,8	-1,3	-1,1	0,4

Nota: NS = nuova serie; VS= vecchia serie.

Commercio con l'estero

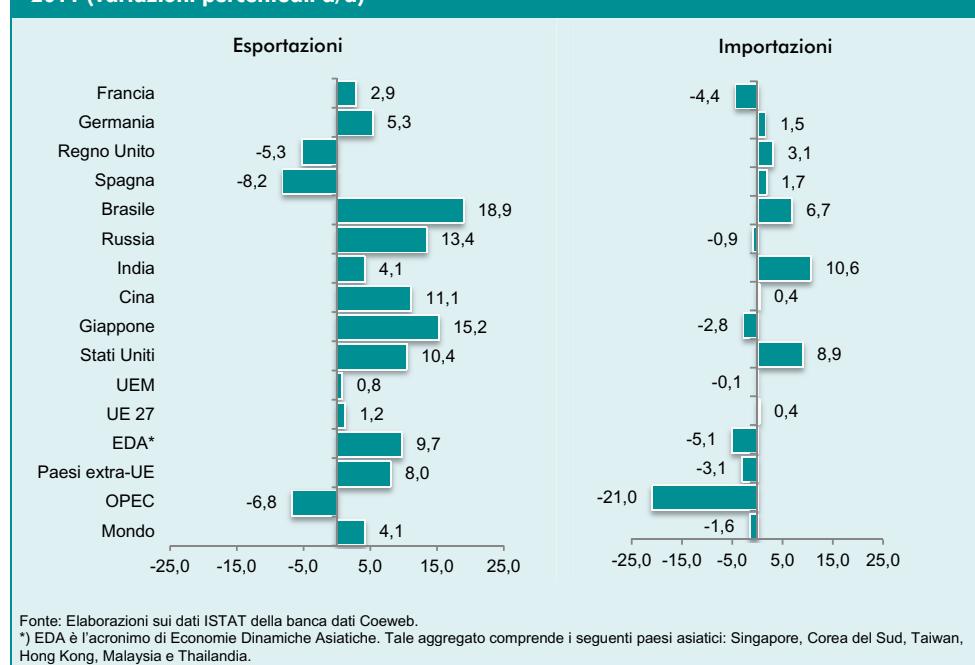
Nel 2011, l'interscambio con l'estero dell'Italia ha continuato l'andamento positivo già iniziato nel 2010, sostanzialmente in linea con la tendenza espansiva del commercio e della produzione industriale globale. L'Italia si conferma come il settimo esportatore mondiale². Nel complesso, il saldo commerciale è risultato negativo per circa 24,6 miliardi (1,7 per cento del PIL), in miglioramento rispetto al disavanzo di 30,0 miliardi rilevato nell'anno precedente, per effetto della crescita più vivace delle esportazioni (11,4 per cento) rispetto alle importazioni (9,0 per cento). Nel 2011, entrambi i flussi commerciali hanno registrato un massimo storico, maggiore di quello già rilevato nel 2008. Le esportazioni e le importazioni sono state rispettivamente pari a 376 e a 400 miliardi, superando di 7,0 e 18,4 miliardi i valori del 2008. Sul piano geografico, entrambi i flussi sono risultati più dinamici verso i paesi extra-europei rispetto a quelli con i paesi europei.

² Nel 2011, i primi tre paesi esportatori sono stati la Cina, gli Stati Uniti e la Germania (Fonte: ICE).

Nel 2011, si è registrata una buona crescita delle esportazioni complessive in volume soprattutto grazie all'espansione verso le economie emergenti. Le esportazioni sono aumentate del 4,1 per cento, mentre le importazioni sono diminuite dell'1,6 per cento rispetto al 2010. In particolare, le esportazioni sono cresciute soprattutto verso i paesi BRIC (del 18,9 per cento verso il Brasile e del 13,4 per cento verso la Russia) e il Giappone (15,2 per cento). Tra i paesi europei, le esportazioni sono aumentate soprattutto verso la Germania e la Francia (5,3 per cento e 2,9 per cento rispettivamente). Tra i paesi extra-europei, le importazioni in volume sono cresciute in misura più ampia dall'India (10,6 per cento) e dagli Stati Uniti (8,9 per cento). Nell'area europea, le importazioni dal Regno Unito hanno mostrato l'incremento più elevato (3,1 per cento). L'unica eccezione all'incremento degli scambi è rappresentata dall'area dell'OPEC con cui sia le esportazioni sia le importazioni si sono contratte (del 6,8 per cento per le esportazioni e del 21,0 per cento per le importazioni).

Esaminando l'andamento dei valori medi unitari (VMU), nel 2011 si registra un andamento più sensibile per quelli delle importazioni, sia sul piano geografico sia sul piano settoriale, con una crescita del 10,9 per cento e del 7,1 per cento per quelli delle esportazioni. Tali andamenti superano di 0,4 e di 1,1 punti percentuali quelli registrati nell'anno precedente. Sul piano geografico, gli aumenti maggiori dei VMU sono stati rilevati per le importazioni dai paesi extra-europei (dal 25,3 per cento dell'OPEC e 24,2 per cento della Russia all'11,0 per cento dai paesi EDA), soprattutto per effetto delle importazioni energetiche. Dal lato delle esportazioni, i VMU sono cresciuti maggiormente verso l'area europea (dal 10,4 per cento della Spagna al 6,8 per cento della Germania).

FIGURA II.1: VOLUME DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA - 2011 (variazioni percentuali a/a)



La quota di mercato dell'Italia espressa sulle esportazioni mondiali a prezzi correnti nel primo semestre del 2011 risulta invariata rispetto allo stesso periodo del 2010 (al 3,0 per cento). Tale andamento è comune ai maggiori paesi europei ed extra-europei³.

Secondo i dati provvisori per il 2011, gli investimenti diretti esteri in entrata (IDE) in Italia sono stati pari a 25,4 miliardi, in aumento di 18,4 miliardi rispetto al 2010 (6,9 miliardi)⁴. Questa tendenza è diffusa anche all'area europea⁵.

Prospettive per l'economia italiana

Le prospettive economiche per l'Italia restano influenzate dall'evoluzione dello scenario globale e principalmente europeo che, dagli inizi del 2012, appaiono in miglioramento. L'espansione delle economie avanzate è stata colpita da fattori eccezionali quali il disastro naturale in Giappone nella primavera scorsa e le marcate tensioni finanziarie nell'area dell'euro, e rimane soggetta a elementi di incertezza. La ripresa degli Stati Uniti, in corso da un anno, potrebbe nuovamente indebolirsi sotto il peso del *deleveraging* di famiglie e imprese. Le tensioni geopolitiche in Medio Oriente potrebbero originare rincari del petrolio. Nell'area dell'euro, sebbene le condizioni del credito siano migliorate grazie alle operazioni condotte dalla Banca Centrale Europea, occorre tener conto dei rischi connessi alla fragilità dei mercati del debito sovrano. Una possibile fonte di rischio è costituita altresì da un rallentamento più marcato del previsto delle economie emergenti, in particolare della Cina o nuove apprensioni per la stabilità finanziaria in Giappone.

Tuttavia, sono menzionabili una serie di possibili rischi al rialzo costituiti da: i) una ripresa più robusta dell'economia statunitense, ii) condizioni di fondo più positive dell'area dell'euro per effetto delle riforme strutturali attuate.

L'indebolimento del ciclo economico interno realizzato nel corso del 2011 ha determinato un peggioramento della stima del PIL reale italiano per l'anno in corso, che è ora atteso contrarsi dell'1,2 per cento, circa 0,8 punti percentuali in meno rispetto al quadro previsivo di dicembre. Il tono congiunturale è atteso permanere debole nel primo semestre del 2012, seppur in graduale miglioramento, a causa della debolezza della domanda interna e degli effetti di trasmissione delle passate tensioni sul mercato del credito. Tali andamenti sarebbero parzialmente compensati dal supporto proveniente dalla domanda estera netta. La ripresa dell'attività economica è prevista manifestarsi gradualmente a partire dalla seconda metà dell'anno. Nel 2013, il PIL crescerebbe a un ritmo moderato, pari allo 0,5 per cento, lievemente al di sopra della stima ufficiale di dicembre, per poi accelerare nel 2014 (1,0 per cento, invariato rispetto alla stima precedente) e nel 2015 (1,2 per cento).

In previsione, le esportazioni continuerebbero a espandersi nell'orizzonte di riferimento, sebbene a un ritmo meno brillante nel 2012. Le importazioni invece si ridurrebbero nell'anno in corso, come riflesso dell'indebolimento della domanda interna,

³ Ministero dello Sviluppo Economico, 'Scambi con l'estero', Nota di aggiornamento, anno 18°, n. 4/2011.

⁴ Banca d'Italia, 'Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero', Supplementi al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari, n. 12, Nuova serie, Anno XXII, 22 febbraio 2012.

⁵ UNCTAD, 'Global Investment Trends Monitor', n. 8, 24 gennaio 2012.

per poi recuperare negli anni successivi. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti è previsto migliorare significativamente negli anni 2012-2015, passando dal -3,1 per cento nel 2011 al -1,3 per cento nel 2015. Gli investimenti fissi rifletterebbero la debolezza della domanda nell'anno in corso, per poi tornare a espandersi nel triennio 2013-2015. I consumi delle famiglie risentirebbero nell'anno in corso dell'indebolimento del mercato del lavoro, per poi riprendere a crescere gradualmente nel periodo 2012-2015. La spesa pubblica manterebbe un orientamento restrittivo nel 2013-2014.

Nel mercato del lavoro, l'occupazione misurata in unità *standard* registrerebbe una riduzione dello 0,6 per cento nel 2012. Il tasso di disoccupazione si attesterebbe al 9,3 per cento. La ripresa occupazionale si materializzerebbe a partire dal 2013. Il tasso di disoccupazione dal 2013 si collocherebbe su un sentiero decrescente (9,2 per cento), attestandosi all'8,6 nel 2015. Pur in presenza di una ulteriore decelerazione del costo del lavoro, il CLUP accelererebbe all'1,7 per cento nel 2012 per effetto del deterioramento della produttività, per moderarsi nel triennio successivo. Il deflatore del PIL si attesterebbe all'1,8 per cento nel 2012, per collocarsi all'1,9 per cento nel triennio 2013-2015. L'inflazione misurata dal deflatore dei consumi privati si attesterebbe al 2,8 per cento nel 2012 (3,0 per cento per l'indice armonizzato), in lieve aumento rispetto all'anno precedente, mentre sarebbe più contenuta negli anni 2013-2015.

TAVOLA II.1: IPOTESI DI BASE

	2011	2012	2013	2014	2015
Tasso di interesse a breve termine ¹	1,5	1,0	3,6	4,3	4,9
Tasso di interesse a lungo termine	5,3	5,4	5,6	6,0	6,2
Tassi di cambio dollaro/euro	1,39	1,33	1,33	1,33	1,33
Variazione del tasso di cambio effettivo nominale	-0,2	-5,8	0,0	0,0	0,0
Tasso di crescita dell'economia mondiale, esclusa UE	4,2	4,0	4,2	4,7	4,7
Tasso di crescita del PIL UE	1,5	0,1	1,4	1,9	2,3
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	4,9	1,2	2,7	4,3	4,7
Tasso di crescita delle importazioni in volume, esclusa UE	7,4	6,2	6,8	7,7	7,8
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile)	111,3	119,5	119,7	119,7	119,7

1) Per tasso di interesse a breve termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 3 mesi in emissione durante l'anno.
Per tasso di interesse a lungo termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 10 anni in emissione durante l'anno.

TAVOLA II.2a: PROSPETTIVE MACROECONOMICHE

	2011 Livello ¹	2011	2012	2013 Var. %	2014	2015
PIL reale	1.425.627	0,4	-1,2	0,5	1,0	1,2
PIL nominale	1.580.220	1,7	0,5	2,4	2,8	3,2
COMPONENTI DEL PIL REALE						
Consumi privati	854.589	0,2	-1,7	0,2	0,5	0,7
Spesa della P.A. e I.S.P. ²	299.164	-0,9	-0,8	-1,1	-0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	269.531	-1,9	-3,5	1,7	2,5	2,8
Scorte (in percentuale del PIL)		-0,5	-0,3	0,1	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	404.501	5,6	1,2	2,6	4,2	4,6
Importazioni di beni e servizi	402.330	0,4	-2,3	2,2	3,6	3,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE ³						
Domanda interna	-	-0,4	-1,8	0,2	0,7	1,0
Variazione delle scorte	-	-0,5	-0,3	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette	-	1,4	1,0	0,1	0,2	0,3

1) Milioni di euro.

2) P.A. = Pubblica Amministrazione; I.S.P.= Istituzioni Sociali Private.

3) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

TAVOLA II.2b: PREZZI						
	2011 Livello	2011	2012	2013	2014	2015
				Var. %		
Deflatore del PIL	110,8	1,3	1,8	1,9	1,9	1,9
Deflatore dei consumi privati	112,6	2,7	2,8	2,1	1,9	1,9
HICP	113,8	2,9	3,0	2,2	2,0	1,8
Deflatore dei consumi pubblici	110,5	-0,1	0,5	0,1	0,5	1,1
Deflatore degli investimenti	114,5	3,3	1,9	2,2	2,3	2,2
Deflatore delle esportazioni	112,4	4,1	2,0	2,2	2,1	2,0
Deflatore delle importazioni	118,7	7,3	3,9	1,7	1,6	1,6

TAVOLA II.2c: MERCATO DEL LAVORO						
	2011 Livello ¹	2011	2012	2013	2014	2015
				Var. %		
Occupati di contabilità nazionale	24.743	0,3	-0,4	0,3	0,6	0,7
Monte ore lavorate	43.886.203	0,3	-0,3	0,0	0,2	1,0
Tasso di disoccupazione		8,4	9,3	9,2	8,9	8,6
Produttività del lavoro misurata sugli occupati	57.618	0,1	-0,8	0,2	0,3	0,5
Produttività del lavoro misurata sulle ore lavorate	32,5	0,2	-1,0	0,4	0,7	0,2
Redditi da lavoro dipendente	668.298	1,8	0,7	1,4	2,1	2,1
Costo del lavoro	38.721	1,4	1,1	1,1	1,4	1,3

1) Unità di misura: migliaia di unità per gli occupati di contabilità nazionale e il monte ore lavorate; euro a valori costanti per la produttività del lavoro; milioni di euro a valori correnti per i redditi da lavoro dipendente ed euro per il costo del lavoro.

TAVOLA II.2d: CONTI SETTORIALI							
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
					% PIL		
Accreditamento/indebitamento netto con il resto del mondo	-2,0	-3,6	-3,1	-2,3	-2,0	-1,7	-1,3
- Bilancia dei beni e servizi	-0,5	-1,9	-1,5	-0,9	-0,6	-0,3	0,0
- Bilancia dei redditi primari e trasferimenti	-1,5	-1,6	-1,7	-1,4	-1,4	-1,4	-1,3
- Conto capitale	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Indebitamento/surplus del settore privato	3,5	1,0	0,8	-0,6	-1,5	-1,5	-1,2
Indebitamento/surplus delle Amministrazioni Pubbliche ¹	-5,4	-4,5	-3,8	nd	nd	nd	nd
Indebitamento/surplus delle Amministrazioni Pubbliche ²	-5,4	-4,6	-3,9	-1,7	-0,5	-0,1	0,0
<u>Discrepanze statistiche</u>							

1) Serie SEC95. Ultimo dato storico disponibile: 2011.

2) Serie EDP.

II.3 IMPATTO SULLA CRESCITA DELLE PRINCIPALI RIFORME

Le misure di liberalizzazione e semplificazione, varate dal Governo all'inizio del 2012⁶ e descritte nel Piano Nazionale di Riforma, costituiscono un pacchetto di riforme strutturali ad ampio raggio volte ad accrescere il grado di concorrenza nei vari settori economici e ad eliminare gli ostacoli alla libera iniziativa imprenditoriale.

Al fine di fornire una prima valutazione quantitativa degli effetti degli interventi sulla crescita, l'occupazione, i consumi e gli investimenti, le misure previste nel pacchetto

⁶ D.L. n. 1/2012 convertito dalla L. n. 27/2012 e D.L. n. 5/2012 convertito nella L.n.35/2012.

complessivo sono state aggregate in tre grandi macro-aree omogenee, ciascuna delle quali descrive una specifica zona di intervento.

Per i dettagli sulle simulazioni si rimanda all'analogo capitolo del Programma Nazionale di Riforma.

Complessivamente, l'insieme delle riforme (somma degli effetti prodotti dalle singole macro aree) produce un effetto cumulato sulla crescita di 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni⁷ (2012-2020) con un impatto medio annuo di circa 0,3 punti percentuali del PIL. Quasi la metà del contributo alla crescita del prodotto si realizza nei primi 4 anni (0,9 punti percentuali nel 2015).

TAVOLA II.3: EFFETTI MACROECONOMICI COMPLESSIVI DELLE RIFORME STRUTTURALI DEI DL 1/2012 E DL 5/2012 (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

	2012	2013	2014	2015	2020
PIL	0,2	0,4	0,7	0,9	2,4
Consumi	0,1	0,1	0,2	0,3	1,1
Investimenti	0,5	1,1	1,6	2,0	3,9
Occupazione	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).

TAVOLA II.4: EFFETTI MACROECONOMICI DELLE SINGOLE MISURE DELLE RIFORME STRUTTURALI DEL DL 1/2012 E DL 5/2012 (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

Misura	Descrizione	2012	2013	2014	2015	2020	
Misure volte a favorire la concorrenza e l'apertura dei mercati	Riduzione del mark-up	PIL	0,0	0,1	0,3	0,4	1,2
		Consumi	-0,6	-1,0	-1,0	-0,9	-0,5
		Investimenti	0,7	1,5	2,1	2,6	4,2
		Occupazione	0,0	0,0	0,0	0,1	0,3
Riduzione delle limitazioni all'attività imprenditoriale, miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, semplificazione amministrativa	Riduzione delle barriere all'entrata	PIL	0,1	0,2	0,2	0,3	0,7
		Consumi	0,4	0,7	0,7	0,8	1,0
		Investimenti	-0,2	-0,4	-0,5	-0,6	-0,5
		Occupazione	0,1	0,1	0,1	0,0	-0,1
Riduzione degli oneri amministrativi, semplificazione amministrativa	Riduzione del tempo speso con la burocrazia	PIL	0,1	0,1	0,2	0,2	0,5
		Consumi	0,3	0,4	0,4	0,5	0,6
		Investimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
		Occupazione	0,1	0,1	0,1	0,0	-0,1

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).

⁷ La simulazione prevede che, per l'anno 2012, le riforme siano operative dal terzo trimestre.

III. INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO PUBBLICO

III.1 PERCORSO DI RISANAMENTO FINANZIARIO – PROCEDURA DISAVANZI ECCESSIVI

Con l'avvio della procedura per disavanzo eccessivo (EDP) nei confronti di quasi tutti i Paesi europei a fine 2009, all'Italia veniva richiesto di riportare il disavanzo al di sotto del limite del 3,0 per cento del PIL entro il 2012 e di garantire uno sforzo di bilancio medio annuo pari almeno a 0,5 punti percentuali di PIL nel periodo 2010-2012.

Gli obiettivi di finanza pubblica presentati nel precedente Programma di Stabilità sono stati rafforzati nel corso del 2011. Gli interventi adottati a più riprese nel corso dell'anno hanno bilanciato il progressivo indebolimento del quadro macroeconomico e i riflessi sui conti pubblici delle tensioni sui mercati finanziari.

TAVOLA III.1: DIFFERENZE RISPETTO AL PRECEDENTE PROGRAMMA DI STABILITÀ				
	2011	2012	2013	2014
TASSO DI CRESCITA DEL PIL				
Programma di Stabilità 2011	1,1	1,3	1,5	1,6
Programma di Stabilità 2012	0,4	-1,2	0,5	1,0
Differenza	-0,6	-2,4	-1,1	-0,7
INDEBITAMENTO NETTO (in % del PIL)				
Programma di Stabilità 2011	-3,9	-2,7	-1,5	-0,2
Programma di Stabilità 2012	-3,9	-1,7	-0,5	-0,1
Differenza	-0,1	1,0	1,0	0,1
DEBITO PUBBLICO (in % del PIL)				
Programma di Stabilità 2011	120,0	119,4	116,9	112,8
Programma di Stabilità 2012	120,1	123,4	121,5	118,2
Differenza	0,1	4,0	4,6	5,4

Nel mese di aprile 2011, con la presentazione del Documento di Economia e Finanza 2011 (DEF), il profilo degli obiettivi finanziari veniva confermato fino al 2012 mentre veniva programmato il raggiungimento del pareggio di bilancio al 2014 grazie a una manovra per circa 2,3 punti percentuali del PIL per il biennio 2013-2014.

Nel mese di luglio 2011, il Consiglio Ecofin, sulla base delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio delineata nel precedente Programma, ha raccomandato all'Italia di dare attuazione al piano di consolidamento delle finanze pubbliche, al fine di assicurare la correzione del disavanzo eccessivo, di utilizzare ogni risorsa imprevista sul fronte della politica di bilancio per accelerare la riduzione del disavanzo e del debito, in vista del conseguimento dell'obiettivo di pareggio per gli anni 2013-2014, nonché di rafforzare il quadro finanziario con l'introduzione di tetti di spesa e di migliorare il monitoraggio delle spese dei diversi settori della P.A..

In continuità con quanto avvenuto negli anni precedenti, anche nel 2011 la correzione dei conti pubblici è stata anticipata mediante l'adozione nei mesi estivi di una consistente manovra di riequilibrio per gli anni 2011-2014, che garantiva una correzione

netta dell'indebitamento netto di circa 60 miliardi nel 2014 in termini cumulati, pari al 3,4 per cento del PIL. Successivamente, nel mese di settembre con la Nota di Aggiornamento del DEF le previsioni dei conti pubblici venivano aggiornate per tener conto dell'indebolimento del quadro macroeconomico previsto per gli anni 2012-2014 (pari a quasi due punti percentuali cumulati), delle indicazioni emerse sull'evoluzione delle grandezze macroeconomiche, degli effetti della manovra correttiva triennale approvata durante l'estate mediante due interventi legislativi¹ e dell'emergere di nuove tensioni sui mercati finanziari. Per confermare l'obiettivo del 2011 al 3,9 per cento e rafforzare quelli per gli anni successivi, anticipando il pareggio di bilancio al 2013, si rendeva necessaria l'adozione di una manovra correttiva di importo superiore a quello originariamente programmato.

Nel mese di dicembre, tenuto conto dei riflessi sull'evoluzione tendenziale dei conti pubblici dovuti a una nuova revisione al ribasso delle prospettive di crescita per gli anni 2012-2014 (circa 1,9 punti percentuali cumulati) e al drastico peggioramento della crisi dei debiti sovrani in Europa, veniva adottato un ulteriore intervento correttivo teso a rispettare l'impegno assunto in ambito europeo di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013².

A partire da dicembre si è verificato un ulteriore deterioramento delle proiezioni di crescita per l'anno corrente, con un conseguente peggioramento delle stime sui conti pubblici che in gran parte, ma non totalmente, è compensato da una riduzione prospettica della spesa per interessi. L'impegno del Governo sul pareggio di bilancio nel 2013 era basato sullo scenario prefigurato in dicembre. Di conseguenza questo obiettivo sarà raggiunto, e anzi ampiamente superato, in termini strutturali.

La più recente evoluzione congiunturale, unitamente alle misure già adottate e trasformate in legge, consente comunque al Governo di confermare sostanzialmente il percorso di risanamento finanziario che era stato tracciato allora: l'indebitamento netto ritorna ampiamente al di sotto del valore di riferimento del 3,0 per cento nell'anno in corso e prosegue nella discesa negli anni successivi, consentendo di raggiungere un surplus di bilancio in termini strutturali nel 2013 e negli anni seguenti. L'avanzo primario aumenta in termini nominali, raggiungendo il 5,7 per cento nel 2015, in sensibile crescita rispetto all'1,0 per cento del 2011.

La tavola che segue espone in sequenza temporale l'azione di aggiustamento dei conti pubblici per gli anni 2011-2014. Nel complesso le tre manovre operate nel corso del 2011 consentono una correzione cumulata dell'indebitamento netto pari 3,0 punti percentuali di PIL nel 2012, 4,6 nel 2013 e 4,8 nel 2014³.

Il contributo delle maggiori entrate alla manovra netta costituisce nel periodo 2012-2014 la quota prevalente; i risparmi di spesa sono tuttavia crescenti nel triennio; le misure in materia previdenziale esplicheranno pienamente i loro effetti su un arco temporale più lungo (per un'analisi di dettaglio si veda il riquadro nel capitolo V). In rapporto al PIL le maggiori entrate nette risultano pari a 2,4 punti percentuali nel 2012 e 3,0 nel 2013 e 2014,

¹ D.L. n. 98/2011 convertito dalla L. n. 111/2011 e D.L.n.138/2011 convertito dalla L.n.148/2011.

² D.L .n 201/2011 convertito dalla L.n.214/2011.

³ I rapporti sono calcolati con le stime del PIL aggiornate al momento dell'assunzione delle misure nel corso del 2011.

a fronte di una riduzione netta della spesa pari rispettivamente a 0,6 punti percentuali nel 2012, 1,6 nel 2013 e 1,9 nel 2014

TAVOLA III.2: IL PERCORSO DI RISANAMENTO FINANZIARIO (in percentuale del PIL)					
	2010	2011	2012	2013	2014
DEF (Aprile 2011)					
Indebitamento netto tendenziale	-4,6	-3,9	-2,7	-2,7	-2,6
Manovra netta cumulata				-1,2	-2,3
Indebitamento netto	-4,6	-3,9	-2,7	-1,5	-0,2
Indebitamento netto strutturale (1)	-3,5	-3,0	-2,2	-1,4	-0,5
Avanzo primario	-0,1	0,9	2,4	3,9	5,2
Spesa per interessi	4,5	4,8	5,1	5,4	5,5
Debito pubblico	119,0	120,0	119,4	116,9	112,8
1) D.L. n. 98 (Luglio 2011)					
Impatto sull'indebitamento netto	0,13	0,34	1,44	2,73	
<i>Maggiori entrate nette</i>	<i>0,12</i>	<i>0,40</i>	<i>0,55</i>	<i>0,46</i>	
<i>Minori spese nette</i>	<i>0,01</i>	<i>-0,06</i>	<i>0,66</i>	<i>1,13</i>	
<i>Riduzione agevolazioni fiscali</i>			<i>0,24</i>	<i>1,14</i>	
2) D.L. n. 138 (Agosto 2011)					
Impatto sull'indebitamento netto	0,05	1,38	1,76	0,67	
<i>Maggiori entrate nette</i>	<i>0,05</i>	<i>0,61</i>	<i>0,60</i>	<i>0,60</i>	
<i>Minori spese nette</i>		<i>0,53</i>	<i>0,46</i>	<i>0,07</i>	
<i>Riduzione agevolazioni fiscali</i>		<i>0,24</i>	<i>0,71</i>	-	
Impatto della revisione delle previsioni macroeconomiche	-0,13	-0,43	-0,64	-0,84	
Impatto della revisione dei pagamenti degli interessi	-0,03	-0,11	0,03	0,19	
Aggiornamento DEF (Settembre 2011)					
Indebitamento netto	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2
Indebitamento netto strutturale (1)	-3,3	-2,8	-0,6	0,6	0,5
Avanzo primario	-0,1	0,9	3,7	5,4	5,7
Spesa per interessi	4,5	4,8	5,3	5,5	5,5
Debito pubblico	119,0	120,6	119,5	116,4	112,6
3) Legge di Stabilità (Ottobre 2011)					
Impatto sull'indebitamento netto	-0,04	0,02	0,00	0,01	
<i>Maggiori entrate nette</i>	<i>-0,04</i>	<i>0,01</i>	<i>0,01</i>	<i>0,00</i>	
<i>Minori spese nette</i>		<i>0,01</i>	<i>0,00</i>	<i>0,01</i>	
4) D.L.n.201 (Dicembre 2011)					
Impatto sull'indebitamento netto	1,27	1,37	1,41		
<i>Maggiori entrate nette</i>	<i>1,38</i>	<i>1,86</i>	<i>1,91</i>		
<i>Minori spese nette</i>		<i>0,14</i>	<i>0,48</i>	<i>0,68</i>	
<i>Riduzione agevolazioni fiscali</i>		<i>-0,25</i>	<i>-0,97</i>	<i>-1,18</i>	
Impatto della revisione delle previsioni macroeconomiche		-0,42	-0,42	-0,48	
Impatto della revisione dei pagamenti degli interessi	-0,05	-0,52	-0,64	-0,67	
Altri aggiustamenti	0,13	0,03	-0,09	-0,08	
Relazione al Parlamento (Dicembre 2011) (2)					
Indebitamento netto	-4,6	-3,8	-1,2	0,1	0,4
Indebitamento netto strutturale (3)	-3,5	-3,2	-0,1	1,1	1,0
Avanzo primario	-0,1	1,0	4,6	6,2	6,4
Spesa per interessi	4,5	4,9	5,8	6,1	6,1
Debito pubblico	118,4	119,8	120,1	117,5	113,9

1) Saldo corretto per il ciclo e al netto delle una tantum.

2) I dati programmatici non sono stati pubblicati.

3) Stime elaborate sulla base dei dati di contabilità nazionale disponibili a dicembre 2011.

Nota: L'impatto delle misure è valutato in relazione all'indebitamento netto e, pertanto, include gli effetti indiretti in termini di minore spesa per interessi. Eventuali incongruenze tra i valori presentati in tabella sono dovuti agli arrotondamenti alla prima cifra decimale.

Più nel dettaglio sui risultati del 2011, la chiusura dell'anno ha evidenziato un risultato in linea rispetto a quello stimato in precedenza. All'interno del conto si rilevano alcune lievi divergenze da attribuirsi principalmente a una maggiore incidenza percentuale della spesa complessiva sul PIL rispetto alla precedente previsione (circa 0,3 punti